

SFATIAMO I MITI

MITO

La tratta di esseri umani richiede che ci siano spostamenti

VERITÀ

Il trasferimento o il trasporto non sono elementi necessari per configurare il reato di tratta di esseri umani. Alcune vittime possono essere trasportate o trasferite, mentre altre non lasciano mai il loro ambiente d'origine. La tratta, infatti, può avvenire interamente in un unico luogo (come un'abitazione, un'azienda o una proprietà privata), a condizione che siano presenti elementi quali forza, frode o coercizione.

MITO

Tutta la tratta di esseri umani comporta il lavoro sessuale

VERITÀ

Sebbene la tratta a fini di sfruttamento sessuale riceva maggiore attenzione pubblica e sia più frequentemente segnalata e perseguita, si stima che la tratta a scopo di sfruttamento lavorativo sia la forma più diffusa. Si riscontra in settori molto comuni come la ristorazione, il settore alberghiero, i servizi di pulizia, l'assistenza alla persona, l'agricoltura, l'edilizia, il settore manifatturiero e molti altri. Altre forme di tratta includono la servitù domestica, l'accattonaggio forzato, l'attività criminale forzata e, in alcuni ordinamenti, la tratta a scopo di prelievo di organi.

MITO

I trafficanti prendono di mira solo persone che non conoscono

VERITÀ

Spesso si immagina la tratta come un crimine che comporta il rapimento da parte di estranei, ma in realtà la maggior parte delle vittime viene reclutata e sfruttata da persone che conosce e di cui si fida. Questi possono essere familiari, caregiver (o persone che forniscono assistenza), partner sentimentali o datori di lavoro. Le ricerche suggeriscono che circa il 40% delle vittime della tratta è reclutato da un familiare o da un conoscente stretto.

MITO

Le vittime della tratta di esseri umani sono cittadini stranieri

VERITÀ

La tratta può colpire chiunque, indipendentemente da età, razza, sesso, nazionalità o status socioeconomico. Sebbene spesso si pensi che le vittime siano cittadini stranieri, la maggior parte di esse è cittadina o residente permanente del proprio paese. Tuttavia, i migranti con uno status di soggiorno temporaneo o irregolare (spesso definiti "privi di documenti") sono esposti a un rischio maggiore di sfruttamento da parte dei trafficanti.

MITO

Solo le donne e le ragazze sono vittime di tratta a fini di sfruttamento sessuale

VERITÀ

Le donne e le ragazze non sono le uniche vittime della tratta a fini di sfruttamento sessuale. Sebbene siano colpite in misura sproporzionata, anche gli uomini, i ragazzi e i membri della comunità LGBTQIA+ vengono presi di mira. I trafficanti sfruttano individui di ogni genere, età e provenienza.

MITO

La tratta di esseri umani comporta sempre violenza fisica o rapimento

VERITÀ

Spesso si associa erroneamente la tratta all'uso della forza fisica o al rapimento, ma i trafficanti ricorrono più spesso alla manipolazione psicologica, alla frode e alla coercizione per mantenere il controllo. Sfruttano le vulnerabilità emotive, economiche e sociali delle vittime, cosicché molte di esse si sentono incapaci di andarsene a causa della dipendenza, della mancanza di alternative o persino dall'incapacità di riconoscere l'abuso che stanno subendo. Le tattiche più comuni includono false promesse, minacce e intimidazioni, spesso utilizzate senza ricorrere alla forza fisica.

MITO

Le persone vittime della tratta sono fisicamente incapaci di uscire dalla loro situazione

VERITÀ

A volte è effettivamente così. Più spesso, tuttavia, le persone coinvolte nella tratta rimangono in questa situazione per ragioni molto più complesse. Alcune non dispongono dei mezzi materiali per andarsene in sicurezza (come un mezzo di trasporto o un alloggio). Altre temono per la propria incolumità, mentre molte sono state manipolate così profondamente da non rendersi più conto di essere sotto il controllo di qualcun altro.

MITO

Le vittime non guadagnano denaro durante l'esperienza della tratta di esseri umani

VERITÀ

L'aspetto economico della tratta varia notevolmente. Le vittime possono non ricevere alcuna retribuzione, ricevere pagamenti irregolari o piccole somme per soddisfare i bisogni primari, ma sono i trafficanti a controllare tutti gli aspetti relativi al pagamento.

MITO

La tratta e il lavoro sessuale/la prostituzione sono la stessa cosa

VERITÀ

Gli aspetti economici della tratta variano notevolmente. Le vittime possono non ricevere alcuna retribuzione, oppure ricevere pagamenti irregolari o somme irrisorie, appena sufficienti per i bisogni primari. In ogni caso, sono i trafficanti a mantenere il controllo totale su tutti i pagamenti.

MITO

Se c'è stato consenso, non si tratta di traffico di esseri umani

VERITÀ

La tratta di esseri umani può verificarsi anche se le vittime hanno inizialmente acconsentito al lavoro o alla situazione. Il consenso, infatti, non è mai valido in presenza di forza, frode o coercizione.

Le vittime possono provare vergogna o senso di colpa, e questo può impedire loro di cercare aiuto. È essenziale evitare di incolpare le vittime e ricordare che la responsabilità ricade interamente sul trafficante: nessuno può acconsentire alla perdita dei propri diritti umani fondamentali.

MITO

La tratta di esseri umani riguarda solo persone provenienti da contesti socioeconomici svantaggiati

VERITÀ

Sebbene fattori come la povertà possano aumentare la vulnerabilità, la tratta di esseri umani, analogamente ad altre forme di abuso, colpisce persone di ogni estrazione socioeconomica.

Gli sfruttatori, infatti, per adescare le vittime, prendono di mira una vasta gamma di vulnerabilità, non solo quelle finanziarie.

MITO

La tratta di esseri umani e il traffico di migranti sono la stessa cosa

VERITÀ

Il traffico di migranti consiste nel facilitare o trasportare una persona per farle attraversare illegalmente un confine internazionale. Si tratta, in sostanza, di un servizio di trasporto illecito.

Il traffico di migranti è un reato contro lo Stato (o i suoi confini), mentre la tratta è un reato contro la persona.

Tuttavia, può accadere che i trafficanti di migranti sfruttino le persone che trasportano ricorrendo a forza, frode o coercizione: è il caso, ad esempio, della schiavitù per debiti, dell'imposizione di costi aggiuntivi o del lavoro forzato.

SCAN ME



Learn more at
www.antitraffickingresponse.org